

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova Cent. 5

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Martedì 22 febbraio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

CLERICALISMO E LIBERALISMO

Il partito clericale che vorrebbe far del Sillabo lo statuto di tutte le nazioni, non giungerà mai a toccare la meta dei suoi desideri; lo sappiamo. Esso tuttavia lotta ad oltranza davanti la luce della civiltà e, se a null'altro, i suoi sforzi riescono nei risultati parziali di ostacolo al liberalismo e al progresso.

Di fronte però alla deplorabile rilassatezza, se non alle carezze, della più parte dei governi verso questo acerrimo nemico s'incontra talvolta qualche esempio di seria opposizione con cui la gente, veramente amica della libertà, si arma incontro al clericalismo; e tale resistenza indubbiamente salutare, torna a onore delle persone e dei paesi dov'ella si spiega.

Riportiamo dall'*Independance Belge* un brano d'articolo ove è descritto ciò che si fa dai liberali, per iscongiurare i danni derivanti dall'influenza dei clericali, nel Belgio, paese al quale una tradizione dolorosa ci ha fatto sempre guardare come ad un campo dove piantò le sue trincee più formidabili il partito reazionario.

Eccolo:

«Avviene da qualche tempo un gran movimento nel liberalismo. Ad esempio di ciò che si fa in provincia, si organizzano da ogni parte nella capitale delle conferenze, delle conversazioni destinate ad illuminare il pubblico sulle tendenze del clericalismo».

«Il deputato di Bergè ha aperto il fuoco pel libero pensiero con una conferenza «sui mezzi per metter fine alla dominazione della Chiesa». Il signor Janson ha continuato venerdì scorso, parlando «della Chiesa e delle pubbliche libertà». Finalmente, il deputato Anspach, borgomastro di Brusselle, faceva all'Associazione liberale una conferenza sul «dogma dell'infallibilità e le sue conseguenze politiche».

«Queste tre conferenze, sebbene tenute in luoghi diversi e da oratori assoluta-

mente indipendenti l'uno dall'altro, sembrano i tre periodi di un solo e medesimo discorso. Esse si completano, si uniscono e si spiegano l'una coll'altra. Esse dimostrano in ogni caso le stesse preoccupazioni, che sono quelle del liberalismo e del paese tutto intero, vedendo le conseguenze logiche alle quali ci condurrebbe il clericalismo, se lo si lasciasse fare.

«Il signor Anspach fu molto energico nelle avvertenze date ai liberali. Egli dimostrò che la proclamazione del dogma della infallibilità è dappertutto, e specialmente nel Belgio, la guerra del clero alle istituzioni nazionali e libere. Conchiuse eccitando vivamente alla lotta, contro il clericalismo, tutti i belgi sinceramente attaccati alle loro libertà».

Potessero tutti i paesi ispirarsi all'esempio del Belgio! E più di tutti il nostro, nel quale contro il sentimento pubblico i macchiavellini del potere mirano ad una stolta impossibile conciliazione, affermando intanto la loro debolezza e lasciando al tristissimo nemico l'opportunità di congiurare ai danni della patria.

Tutti i sessantotto giornali dagli annunci ufficiali — il *Giornale di Padova* compreso — si sono affrettati a togliere dalla *Gazzetta d'Italia* la notizia che il Generale Garibaldi aveva incassato la pensione decretatagli dal Parlamento.

I sessantotto — il *Giornale di Padova* compreso — non si curano di riportare la smentita data a tale notizia dalla *Capitale*, espressamente a ciò autorizzata dal generale.

E questo pel solito amore di verità e di imparzialità da cui sono animati i sessantotto giornali del governo — il *Giornale di Padova* compreso.

Il *Giornale di Padova* di ieri annunziava che Gambetta fu ricevuto a sassate nel circondario di Cavaillon e che gli fu vietato di presentarsi a Marsiglia.

Ma quando i gendarmi furono lontani, sparse in fondo al carretto.

La notte non era totalmente buia da impedirgli di vedere il domestico della Grenouilliere che nuotava in mezzo allo stagno, e i due gendarmi impastoiati nella melma.

— Se giunge nell'abetina è salvo, disse.
— Cioè? disse la Vincelot.
— Oh! nell'abetina non lo racchiapperanno, è piena zeppa di spine come una tana da cinghiali.

— Se non lo raggiungono oggi, lo raggiungeranno un altro giorno.
— Bisognerà vedere!

La comare Vincelot crollò il capo.
— Quando l'autorità hanno messo le mani addosso a un uomo, la disse, egli ha un bel fare a scappare, che lo riacchiappano sempre.
— Sì, sì, disse Masino, ma l'abetina confina con la foresta.

— Cotesto non fa nulla.
— E quando uno è nella foresta, può per molto tempo ridersela delle guardie e dei gendarmi.

— Bisogna mangiare.

Ora è d'uopo sapere che le sassate furono scagliate dai clericali, alleati ai bonapartisti e che Gambetta non potè presentarsi all'adunanza di Marsiglia perchè così non volle il governo.

La ridicola malafede dell'*ultimo dei sessantotto* può essere più palpabile?

Abbiamo poi commesso un peccato di omissione: quello di non richiamare l'attenzione dei lettori sopra un articolo dello stesso *Sessantotto* intitolato *La demagogia*.

Per chi non lo sapesse i demagogi sono Hugo, Blanc, ecc.

Burlone d'un *Giornale di Padova!*

Breda ed il suffragio universale

Il *Fanfulla*, con finissima ironia, occupandosi del deputato Breda a proposito dei simulati proprietari lo dimostra benemerito del suffragio universale... ad uso però esclusivo dei relativi parenti e tirapiedi.

«Moltiplicare all'infinito gli elettori senza bisogno di fare uno squarcio nello Statuto: è un argomento ch'io mi disponevo a mettere al concorso, quando questa mattina me ne arriva inopinatamente la soluzione.

Sono venuto a sapere che è già entrato nelle vie dell'applicazione, grazie all'onorevole Breda che per mettere in caso alcuni suoi benevisi li fornì del proprio del censo occorrente, e ne fece dei proprietari nel suo collegio.

E dire che la cosa ha dato in sui nervi a certa gente!

Io non ci vedo che l'iniziativa d'una buona e santa guerra contro il proletariato.

Onorevole Breda, continui, e non dica che non è vero, obbedendo a certi riguardi politici fatti apposta per isterilire le più belle iniziative.

Io, per esempio, trovò che a poter giungere al suffragio universale per questa via, non si toccherebbe lo Statuto e si darebbe il colpo di grazia al socialismo.»

A Bologna gli studenti fecero una dimostrazione anticlericale.

Si portarono davanti ad una chiesa dove si teneva un congresso cattolico per l'inaugura-

— Io gli porterò i viveri.

— E tu ti farai acchiappare...

— Oh! per me è lo stesso, per questo non mi possono far nulla.

E Masino continuava a seguire con lo sguardo il fuggente.

Finalmente questi giunse all'abetta e scomparve.

— Salvo! disse Masino.

E saltò giù dal carretto.

— O che te ne vai? disse la pollaiuola.

— Caspita! non mi hanno veduto...

— Ma io che cosa debbo fare?

— Andarvene, comare.

— I gendarmi, se non possono riagguantarlo, torneranno.

— Ebbene! o che voi siete a loro disposizione?

— Dici bene, rispose la comare Vincelot, la quale aveva una tal quale indipendenza di carattere, specialmente quando trattavasi di gendarmi.

E voltò strada, e si avviò tranquillamente verso la sua masseria, mentre Masino fuggiva framezzo ai campi.

zione della Lega O'Connell, e là costrinsero i clericali ad uscire di chiesa fra i fischi universali.

Intervennero un gran numero di guardie di P. S. ma il questore vedendo che la questione si faceva seria anche per le guardie, spiegò la sacramentale fascia a tre colori intimando ai dimostranti di sciogliersi, il che essi fecero senza resistenza.

La *Patria* d'oggi scrive in proposito:

Nel giudicare i fatti di ieri, havvi una circostanza della quale bisogna tener conto e di cui il partito clericale quando gli torna comodo fa le viste di dimenticare. Desso partito è tuttavia un partito ex lege il quale non solo non si acconcia alle istituzioni, ma non accetta il programma nazionale, l'indipendenza cioè e l'unità italiana. Suole talora infiorare di queste frasi le sue manifestazioni, ma c'è sempre la riserva e il sottinteso della questione papale, e il grosso del partito non nasconde che quando fosse d'uopo scegliere fra il Papa-Re di nuovo, e l'Italia smembrata starebbe pel Papa e per chi lo volesse rifare principe temporale.

Or bene un siffatto partito è naturale che sia guardato come nemico, non come avversario dai patrioti, ed è naturale che il risveglio di questi ultimi giorni, l'audacia di talune manifestazioni, il dispetto di veder da qualche tempo Bologna figurare come il focolare dell'agitazione clericale, abbia prodotto alla fine una dimostrazione ostile. Non erano nè calabresi, nè modenesi, nè toscani quelli che ieri hanno fischiato i congregati di San Michele.

Erano bolognesi in carne ed ossa, seccati del lungo agitarsi di una setta, a cui si concedono ampie facoltà, di cui talora si sollecita e si subisce l'alleanza, mentre il sospetto e la violenza si riserbano per chi essendo repubblicano non ha mai cessato d'essere patriota.

Certo sono manifestazioni che mal s'accordano con quello spirito di tolleranza e di rispetto di tutti i diritti che devono regnare in una società bene organizzata. Ma non bisogna dimenticare che noi camminiamo in un terreno non bene assodato, che ci tocca stare in guardia contro i conati di una sottile e cospira perennemente, e che nel mondo morale e politico l'urto di forze contrarie produce i temporali.

Il giorno dopo, al primo spuntar dell'alba, al Caffè delle Arti di Fay-aux-Loges c'erano già alcuni avventori.

La maggior parte di quelli che vi si trovavano la sera precedente, meno la comare Morin, erano ivi a bere il vino bianco, e naturalmente discorrevano dell'arresto del povero Giacometto.

— Ognuno, come capirete, diceva la sua.

— Giacometto è un asino, diceva il caffettiere. È lui, che senza saperlo, sarà andato a comperare il veleno.

— Così tu la pensi, disse il vecchio soldato, ma non è così che la penso io:

— Se non avesse fatto qualche brutto tiro non lo avrebbero arrestato.

— Questo è vero, disse un altro.

— Non ci lasciano forse tranquilli noi altri che non facciamo male a nessuno? soggiunse un terzo.

— Ah! questo è certo.

[Continua].

73)

Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

I gendarmi, del resto, non erano rimasti a baloccarsi presso il carretto.

Avevano fatto saltare il fosso ai loro cavalli, e galoppavano in riva allo stagno, in mezzo al quale Giacometto nuotava con la vigoria di un uomo che ha riconquistata la libertà e vuole conservarla.

— Ah! miserabile! urlava il brigadiere, ti fermerai sì o no?

Ma Giacometto nuotava in linea retta verso l'abetina.

Il brigadiere galoppava da una parte dello stagno, il gendarme dall'altra.

Ma la terra che calcavano era melmosa, stemperata dalle recenti piogge, e per quanto si affannassero a spronare i loro cavalli, non facevano molta strada.

Masino il cacciatore era dapprima rimasto fermo in fondo al carretto.

Scegliere una città in cui vivissimo è il senso delle idee patriottiche e recenti le memorie del dominio dei preti per farne una specie di quartier generale della reazione, è stato un errore di tattica del quale oggi si vedono le conseguenze.

I tipografi italiani

Giuseppe Pomba si trova ora in Roma iniziando le pratiche al ministero d'Industria e Commercio, perchè sieno mandati all'Esposizione di Filadelfia alcuni dei migliori operai tipografi d'Italia. Conosciamo molto bene l'instancabilità e la costanza nel volere del venerando Pomba per dubitare che egli non riesca nel nobile assunto. I municipi delle principali città non potrebbero aiutare la spedizione di bravi operai? Le Esposizioni, come quella di Filadelfia, sono fra gli studi più proficui all'istruzione dei medesimi; ma bisogna saper scegliere gli operai, non per raccomandazioni, nè per favori, ma per vero merito. Abbiamo avute lezioni troppo dure in occasione di altre esposizioni per non crederci in dovere di raccomandare la più stretta vigilanza sulla delicata quanto ardua deliberazione.

Il nostro amico e collaboratore Alberto Mario mandò al *Fanfulla* la seguente contro-risposta:

A *Fanfulla*,

Un'ultima parola per non abusare dell'ospitalità sua e per non importunare i suoi lettori.

L'obiezione delle grandezze geografiche giustificatrici dell'ordinamento federale parmi non regga. C'è la Svizzera.

E poi la Repubblica delle stelle ha gli Stati di Connecticut, di Rod Island, di Delaware, minuscoli quanto una nostra provincia.

Nè alcuno Stato suo vince d'importanza il Veneto, la Lombardia, il Piemonte, la Sicilia, la Liguria, ecc., che comporrebbero gli Stati Uniti d'Italia, e che ella non può chiamar pillole. Questi Stati hanno storia, civiltà, abitudini, costumi differentissimi e incancellabili e da non cancellarsi, perchè la varietà è condizione di progresso.

Epperò incompatibili coll'unità, che suona Uniformità e centralità: in cui la vera radice del presente marasma.

L'unità d'Italia non esiste che nella lingua, ossia nella letteratura, ossia nel pensiero.

Gli Stati in una repubblica federale non sono che entità legislative: l'entità politica, militare e diplomatica. Una grande repubblica unitaria sembrami un non senso, una impossibilità storica. Non ne abbiamo esempi che di cortissima durata.

La presente repubblica francese finirà cesarea come le passate, o diventerà girondina, cioè federale.

Ove Ella si compiaccia di pubblicare questa lettera, gliene sarò riconoscente.

A ogni modo la prego di gradire i miei saluti.

Roma, 17 febbraio.

ALBERTO MARIO.

Da Roma

(Nostra Corrispondenza)

19 febbraio.

Se le « bugie pietose » come le chiama l'autore del libretto della *Traviata*, sono conesse ai medici verso i loro clienti quando è in pericolo la salute del corpo — lo devono esser pure ai giornali verso i propri amici allorchè sta per rovinare la reputazione di questi.

Gli è per ciò che io assolvo interamente i pietosi arzigogoli e gli stracchiamenti di idee e di parole con cui taluni giornali fanno ogni sforzo per coprire il fiasco solenne toccato al grande Luzzatti nell'affare della rinnovazione dei trattati di commercio.

Se non che, bisogna pur convenire che molte volte nessuna cosa nuoce tanto ad un individuo quanto il troppo zelo dei suoi amici.

« Dagli amici mi guardi Iddio, chè dai nemici mi guardo io ».

L'*Opinione* — per mo' di esempio — la quale contribuì molto, massima negli ultimi tempi, a creare la fama del Luzzatti, per il suo soverchio zelo, lo ha mezzo rovinato.

Ed infatti — nelle « ultime notizie » del giorno 17 l'*Opinione* stampava queste parole:

« Il barone di Schwegel, chiamato dal suo governo per affari interni che debbono trattarsi in questi giorni a Vienna, parte domattina, 17. Rimangono in Roma presso l'altro plenipotenziario conte Wimpfen i commissari speciali delegati dal ministero d'Austria e da quello d'Ungheria per compiere alcuni studi tecnici che si rannodano al trattato, e compilare la redazione del testo e della tariffa d'accordo colla cancelleria italiana ».

Nelle « ultime notizie » in vece del giorno 18 diceva:

« L'onor. Luzzatti è partito stamane, 17, per Padova, profittando della sospensione dei negoziati per la rinnovazione del trattato commerciale con l'Austria-Ungheria, stante l'assenza del barone Schwegel, partito pure stamane per Vienna, dove fu chiamato dal suo governo ».

Io non conosco il sig. Luzzatti nè credo certo che egli conosca me, ma l'ho combattuto così di sovente e con tanto calore perchè nessuna cosa mi offende come il vedere le « fame scroccate » e nessuno in Italia — almeno in quest'epoca — ha saputo più di lui « scroccare la fama ». Vi sono molti uomini veramente di gran merito che pochi conoscono, non potevo e non posso tollerare che di un ragazzo come il Luzzatti si volesse o si voglia fare un *grand' uomo*.

Egli del resto è giovane, e non si deve scoraggiare. L'ingegno non gli manca; misuri le sue forze e non le esageri; *rifugga dagli adulatori come dalla peste bubbonica*; si accontenti di occupare posti mediocri e troverà in me un difensore, se non valido, certo costante, imperocchè gli uomini della sua attività e della sua intraprendenza — quando non oltrepassano certi limiti — mi piacciono immensamente.

Le voci corse che il gen. Garibaldi avesse accettato il dono nazionale sono smentite categoricamente dalla *Gazzetta della Capitale*, che si dichiara autorizzata dello stesso generale a smentirle.

Io ne sono lietissimo imperocchè — e ve lo scrissi apertamente — se Garibaldi avesse accettato le centomila lire, il suo nome sarebbe passato alla posterità meno glorioso.

Questa mia opinione è fermissima, e nessun argomento varrebbe mai a smuoverla.

La smentita della *Capitale* è così categorica che non potrebbe esserlo maggiormente, ma credo che il generale farebbe ottima cosa se smentisse le voci corse stesso egli con una sua lettera.

Mentre scrivevo questa lettera, udii parecchi colpi di cannone. Erano certi segnali per le *corse dei barberi*.

Il popolo si diverte! Lasciatelo divertire. Guai a tutti i governi costituiti del mondo se pensasse invece ad educarlo!!

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

18 febbraio.

Non tutti — dobbiamo convenirlo — ma anche qui i signori moderati all'indomani di una esplicita dichiarazione di Garibaldi, hanno pensato e alcuni stampato, che il generale a proposito della pensione votata a suo favore dal Parlamento, aveva in qualche modo mentito.

Non è il caso di rilevare la cosa per se stessa, e con le prove confondere i tristi calunniatori: la parola di Garibaldi è così santa per noi, che non possiamo permetterci d'aggiungere la più piccola osservazione;... però è bene che la smentita data al nostro gran capitano, non sia dimenticata e per la coincidenza di certi fatti di governo, or ora avvenuti, e per le persone le quali di questa smentita se ne fecero orgogliosi campioni.

A suo tempo questo ricordo ci valerà assai, e potremo a *qualcheduno* levar ben bene la pelle, e non curarci dei tardi pianti del cocodrillo. E chi ha buone orecchie intenda!

L'idea di Garibaldi, di raccogliere in un solo fascio tutti i supertiti delle patrie battaglie fu l'altra sera ampiamente e calorosa-

mente discussa in seno della nostra democratica Società del Progresso, e fu deliberato che il Comitato direttivo, libero nella scelta di un subcomitato speciale, si mettesse in diretta comunicazione col generale.

Nel calore della disputa sorse a parlare il signor Luigi De Col, uno dei mille, nell'intendimento che fra i supertiti delle patrie battaglie fossero anche compresi tutti coloro i quali per fatti noti avessero arrischiato la vita sotto i passati governi in qualunque altro modo, e perciò chi avesse sofferto tortura, prigionia o altra pena.

L'idea è generosa quanto mai, però va discussa con calma, e soprattutto spiegata con molta determinatezza e precisione; poichè fra i supertiti a cui accenna il patriotta De Col potrebbero introdurre non pochi cattivi elementi; elementi di dissoluzione, tutt'affatto contrari alla democratica intenzione di Garibaldi.

Un signore di Nizza, pittore, mi diceva ieri: del vostro governo non siete troppo contenti in fatto di politica e di amministrazione, come vi tratta egli sul terreno delle arti belle?

Le arti belle? — risposi ridendo — ah ah signor mio, esso ne è la negazione, l'avvilimento: qui la musica, la poesia, la scultura, la pittura avrebbero da morir soffocata, sotto la protezione di un nostro simile; si figuri che ora stanno studiando il modo di colpirle finanziariamente.... il peso di una statua, il numero dei versi, la tale quantità di battute, la superficie di una tela, saranno i termini per stabilire la *tassa nuova sulle arti belle!*

— Eh! Non c'è eh che tenga chiusa per sempre.

— E il professore **Boscolo?**

— Il professore **Boscolo** ha ricevuto senza altro il grazioso addio!

— Oh ma è troppo; che non sono italiani questi reggitori?

— Lo sono sì; ma per sconfessar tutto il passato, per oltreggiare il presente, e minar l'avvenire!

Il maestro Lecoq fece la sua comparsa al Teatro Malibran, e lo Scalvini contemporaneamente fece un bell'introito. Applausi veneziani ve ne furono, cioè pieni di buon senso, applausi di convenienza e nient'altro.

Pensate che laggiù i milanesi hanno quasi sbalordito il maestro... egli ripete allo Scalvini che la sua testa ne era intronata e che la coscienza un poco gli rimordeva. Dubitava molto delle lodi avute, gli applausi non gli sembravano troppo sinceri, e le autorità non troppo autorevoli!

Basta! pur che non abbia a succedere spesso.

CALANDRA.

Da Verona

20 febbraio 1876.

(A) Intorno allo sciopero de' fiaccherai, già cominciato da quattro giorni, essi, in vista dell'armonia dei proprietari privati di carrozze nel prestare il servizio gratuito alle ferrovie, hanno dovuto subire la sorte che già prevedeva, quella cioè di dover cedere al più forte. Ora si lusingano di un nuovo regolamento che migliori le loro condizioni.

Oggi fu inaugurato il congresso enologico, la fiera dei vini, la fiera di beneficenza, l'esposizione di belle arti e quella preistorica. Per la città vi era un formicolio di gente ed un via vai straordinario, talchè ho dovuto persuadermi che qualche cosa si è ottenuto nel senso di attirare nella città molti forestieri, perchè mi fu dato ravvisarne moltissimi, fra i quali parecchi Trentini.

Vi indico i nomi dei principali personaggi che onorarono l'inaugurazione delle feste: il conte di Sambuy; prof. Targioni Tozzetti, rappresentante il ministro di Agricoltura e Commercio; il conte Guido di Carpegna di Roma, il principe Ferrante Gonzaga; il prof. Botter, il prof. Caruso, il prof. cav. Manganotti, il barone Moll il prof. Mullè di Morburgo e molti altri fra i quali anche ebbi il piacere di stringere la mano al vostro Calegari.

Il sottoportico della Gran Guardia vecchia è parato a festa con cascanti di ellera

e banchi guarniti con buon gusto di bottiglie che eccitano il buon umore soltanto al vederle e che saranno un'esca per tutti a divertirsi. M'è di conforto almeno che i poveri non furono dimenticati: così la folle allegria può essere compatita quando ha per iscopo la carità. Mi riservo darvi i particolari delle singole esposizioni tosto che le avrò visitate.

Venezia. — Certo B. V. mentre si recava col suo burchio a Fusina, forse dal sonno o dal capogiro, precipitò nell'acqua e vi rimase annegato.

— Una fanciulletta di 11 anni gettavasi dalla finestra della propria camera per suicidarsi. Ne riportò fratture e contusioni.

Verona. — La Società operaia, unitamente alla Società dei Reduci e Congregazione operaia hanno deciso di aprire una sottoscrizione per concorrere alla festa pel centenario di Legnano.

— Nell'ufficio delle ipoteche fu rubato della carta filigranata con bollo pel valore di 600 lire.

San Giovanni Lupatoto (Veronese). — L'angina d'infiammazione continua ad inferire e fortemente. Il sindaco fece chiudere tutte le scuole.

Udine. — Il regio provveditore degli studi per la provincia di Udine si recò a Roma, chiamatovi del Bonghi, per riprendere lo studio del progetto di riordinamento delle scuole normali.

— Sull'incendio scoppiato la sera del 19 la *Stefani* ci comunica:

Il palazzo municipale si è incendiato in tutta la parte monumentale destinata al Casino. Il danno è di 200,000 lire. Il fuoco si è sviluppato alle ore 6 pomeridiane d'ieri, per scoppio del gaz espanso nella segreteria, e durò otto ore.

Sappiamo che il palazzo era assicurato colla *Riunione Adriatica*.

Belluno. — La fiera detta di S. Gregorio Magno avrà luogo nei giorni 27 e 28 corrente e il 1 del venturo mese.

Lonigo. — Venne arrestato il manovale Veronese che nella notte dell'invasione della stazione vi si trovava di servizio insieme col impiegato Cavallini.

Cartura. — Sappiamo che il sig. Sante Drigo sindaco di Cartura, in seguito ai saggi consigli del di lui fratello Francesco, ha presentato le sue dimissioni che furono accettate. Così per noi questo argomento è esaurito.

Cronaca Padovana

Scienza e cuore. — L'altra sera una grave e complicata rissa avveniva in *Corte Capitaniato* verso le ore 11. — Nella rissa entrava una donna, la quale, brutalmente percossa da uno dei rissanti, era caduta a terra ove giaceva malconcia e priva di sensi; eppure il suo percuotitore accennava ancora a voler batterla.

In quella passavano i due professori della nostra Università signori *Tebaldi* e *Guerzoni*. Quest'ultimo abbracciò collo sguardo la scena ributtante di vigliaccheria ed atrocità; il suo animo generoso si ribellò; non dice motto, si stacca dal suo compagno, e in un salto è addosso al gruppo dei rissanti; piglia pel petto quell'uomo crudele, e assestandogli un pugno dice: *che fai assassino?*

Il professor *Tebaldi* raggiunge il collega, e porta anch'egli il suo contingente di coraggio e fermezza per porre un fine alla vergognosissima scena.

Venuti a cognizione, per un puro accidente, di questo fatto, abbiamo voluto pubblicarlo perchè esso torna ad onore dei due egregi signori, i quali mostrarono una volta di più come la scienza ed il cuore si affratellino ottimamente, ed anzi ben di rado vadano scompagnati.

Teatro Concordi. — Sul *Cola di Rienzo* abbiamo già ricevuto un dettagliato resoconto del solito appendicista teatrale coi suoi relativi apprezzamenti che per tirannia di spazio non possiamo pubblicare.

Il cronista però non può rimettere i lettori ad altro giorno: — i lettori hanno diritto di saper l'impressione del pubblico.

Il *Cola di Rienzo* non piace nè al 1.º

nè al 4.º atto sebbene che i professori di musica vi trovino bellezze che sfuggono ai profani: piace assai il finale del 2.º atto, tutto il terzo, ed il quinto.

Auguriamo al bravo maestro Persichini che il pubblico mostri di apprezzare di più lo spartito: l'esecuzione fu inappuntabile: la messa in iscena decorosissima.

Casino dei Negozianti. — Anche il festino di sabato è pienamente riuscito: un settantaquattro signore: molti intervenuti, molto buon umore.

Le domeniche di carnevale. — L'altra sera si cominciava ad accorgersi dell'esistenza del carnevale, o di qualche cosa di simile.

Nelle prime ore di sera maschere indecentissime, di quelle da tenersi alla rispettosissima distanza d'un metro per legittimi riguardi, gironzavano la città sbraitando, e passavano e ripassavano vociando pel caffè Pedrocchi ch'era pieno come un uovo.... A proposito di uovo, ieri sera appunto in quel caffè fu commesso da qualche mascalzone una vera birbonata: fu sparso in terra dell'acido solfidrico che esalò un tal fetore di ova fraside, che rivoltava lo stomaco, e fece fuggire varie signore.

Hanno creduto di fare dello spirito? di fare uno scherzo? Di quei scherzi si faranno forse nelle stalle ove quei signori devono essere *habitués*, ma non in civili riunioni — e basta!

Ad ora più tarda alcune maschere pulite, ed anche eleganti si disponevano a recarsi al Veglione, anzi ai Veglioni.

Allegre brigate, suoni, canti, osterie religiosamente frequentate, e botteghe di confetterie assediate — ecco la fisionomia della città a mezzanotte quando il cronista trovò doveroso per la sua carica fare un giro per le vie del centro.

Il Veglione al *Garibaldi* riuscì benissimo — molta gente, circa 700 biglietti, maschere molte, brio e voglia di divertirsi sviluppatissimi in tutti.

In qualche palco celavansi modestamente botticelle di vino, di cui i proprietari facevano generosa distribuzione per mantenere sempre alto lo spirito di vino.

Quello del Concorde, composto in gran parte del contingente degli abbonati all'Opera, che avevano l'ingresso libero, riuscì abbastanza fisico, anzi ad una certa ora i medici curanti (impresa) fecero un consulto per decidere se avessero dovuto licenziare i rari *nantes*, ossia danzanti: prevalse però la determinazione di lasciarli stare, per onore alla firma: e di lasciar morire il Veglione di morte naturale.

Inconveniente. — In queste belle giornate verso il tocco dopo il mezzogiorno quei felici mortali che non hanno un ufficio, uno studio, un negozio cui attendere e sono padroni del loro tempo, escono dalla Porta della Stazione a pigliare una boccata d'aria, e a godere un po' di sole nel passeggio; naturalmente fra i passeggianti sono molte signore; orbene, non sappiamo perchè il signor canicida (funzionario del resto rispettabilissimo, e che ha l'alto compito di giudicare ed insieme giustificare i cani) scelga proprio quell'ora e quel luogo per andare in cerca dei cani erranti senza museruola, e dia ai cittadini il poco gradito spettacolo della caccia ai suoi amministrati quadrupedi. Naturalmente le signore farebbero volentieri a meno di quel trattenimento che urta i loro nervi delicati ed anche gli uomini se ne passerebbero; oltre a ciò l'accalappiamento dei cani non è mai disgiunto da scene irritanti. P. es. l'altro giorno il canicida alla Stazione, nell'ora del passeggio, stava per gettare il laccio fatale al collo d'un cagnolino. Un fanciulletto ebbe compassione della povera bestiuola, e quasi istintivamente, per un delicato e generoso impulso (sebbene a rigore vietato dalle leggi) diede la voce al cagnolino, e lo fé fuggire. Il canicida vistasi scappare di mano la preda n'ebbe una stizza feroce, e pigliato il fanciullo pel collo gli somministrò *coram populo* uno schiaffo. Il ragazzino si mise a strillare: una donna (forse sua madre) accorse e ne prese le difese; il canicida stava per invaire anche contro di lei e le guardie municipali formanti seguito al giustiziere dei cani gli prestarono man forte al canicida e ne nacque un battibecco rumoroso, e indecente con molto scandalo dei passeggianti.

Non potrebbe il canicida scegliere altra ora per fare i suoi giri in quella località e risparmiare a chi passeggia quello spettacolo non gradito?

Casino Pedrocchi. — La festa di ieri sera riuscì brillantissima, ben cinquanta signore la ornavano — diciamo festa e non festino perchè stavolta oltre al solito buon gusto dominava un certo sfarzo in moltissime *toilettes*.

Festa da ballo. — La sera di giovedì 17 corr. il nostro maestro di scherma signor Cesarano offriva nella sua sala la più geniale festa da ballo ai soci del suo Istituto. L'esito di essa fu superiore ad ogni aspettazione, non meno che quello di chi la concepì e diresse, il quale sebbene nello intento di un'ottima riuscita raddoppiasse di volontà e di zelo, trovò di che straordinariamente soddisfare la sua proverbiale modestia.

Ecco un diritto di più sull'affetto e sulla riconoscenza di una schiera eletta di giovani per i quali, lunge ogni basso interesse e quel freddo egoismo di cui generalmente s'improntano le azioni umane, il loro ottimo maestro ed amico offre quanto può di meglio e di più, profittando mai sempre delle opportunità che s'incontrano nella vita e nei rapporti sociali, purchè l'indole generosa del suo animo si riveli ed appaghi.

Estraneo alla festa quanto trasmodi dai limiti della più grata naturalezza, trovammo nella semplicità degli abbigliamenti sopra creature alla cui età ed alla cui vita spensierata ha tutto da invidiare la stessa opulenza, un tesoro di grazia e di bellezza che coronò la ripromessa gioia del convitto.

Brillantissimo *Cotillon* chiuse, come di consueto, la festa: nella ebbrezza e fra i vortici della danza suonarono sollecite le quattro del mattino, e tutti avrebbero ricominciato con eguale entusiasmo senza troppi riguardi alla iudulgenza del maestro Cesarano, il quale peraltro lascia nell'animo di tutti gratissima ricordanza della sua festa incarnata allo ardente desiderio di novelle consimili gioie.

Ci scrivono:

Onor. sig. Direttore,
Un caso simile a quello che trovai inserito nel di lei giornale di ieri, accadde recentemente anche a me. Io era stato tassato di imposta e multa per una timonella che tenevo in campagna ed avevo denunciata a Vigonza. In seguito al ricorso da me prodotto e corredato da regolare attestazione del Municipio di Vigonza, venni esonerato della multa di L. 15, tenendo però ferma la tassa per altre L. 15.

Tale decisione della Giunta Municipale fu comunicata a me ed all'Esattore Comunale il 29 novembre p. p. Recatomi all'Esattoria il successivo giorno 1º dicembre a precisa scadenza (trovandomi iscritto nel ruolo suppletorio) si trovò già annotato nel Ruolo l'esonero accordatomi, e in base a ciò non mi si chiese e non mi si fece pagare che la tassa di L. 15 come ordinato.

Ora son pochi giorni che mi si venne a cercare per farmi pagare cent. 61 a titolo: *Penali* per mancato pagamento delle multe, di cui venni esonerato prima ancora della scadenza della tassa!

Ricorrete, avete sempre torto; non pagate, e per 61 cent. l'esattore avrebbe forse il coraggio di venirmi a far l'opprobriazione in casa. — Ma qual legge è questa, se pur è vero che la legge consente che l'esattore esiga le penali, anche se ciò non è in diritto di riscuotere!

Ultime Notizie

Una lettera privata da Roma al *Precursore*, annunzia che il generale Garibaldi all'apertura del Parlamento è deciso d'intervenire alle sedute, e combattere per quanto è possibile l'attuale ministero coll'autorità della sua voce e colla immensa popolarità che gode a dispetto degli eunuchi del potere.

La *Ragione* ha da Roma 20:

Ieri durante la corsa dei barbari rimasero feriti due popolani, un bersagliere e un giovinetto di undici anni. Si dice che il bersagliere sia morto questa notte. Gli altri sono gravemente feriti. La cittadinanza è molto commossa.

Scrivono da Parigi che il governo italiano ha potuto trovar modo di assicurare il pagamento dei due milioni, compromessi nel fallimento della Banca Dreyfus.

Un milione pare sia stato già incassato: per l'altro milione si resero garanti alcune case di primo ordine.

Meno male! Però questa buona fortuna non scema la responsabilità del ministero delle finanze il quale, in quest'affare, si è condotto con deplorabile leggerezza.

Telegrafano da Ragusa il 17 febbraio al *Cittadino* di Trieste:

L'autorità politica pubblicò il divieto agli insorti entrati in Austria di far ritorno nell'Erzegovina anche disarmati.

La *Gazzetta Russa di Pietroburgo*, dice che la questione d'Oriente è « perfettamente matura » e che l'occupazione delle provincie insorte sarà « il principio della fine. »

Raccontissimo

Il generale Garibaldi smentisce la fiaba messa in giro dai giornali moderati, che egli abbia ricevuto la pensione governativa, colla seguente lettera:

Caro signor direttore della *Nuova Firenze* — Firenze.

Vogliate, vi prego, pubblicare nel pregiato vostro giornale le linee seguenti, che invio oggi stesso al Direttore della *Gazzetta d'Italia*.

Signor Direttore

Bugiardo è ladro! Ladro è bugiardo! È questa una massima storica incontestabile; ed in nessun tempo ha meglio tanta applicazione quanto in questi nostri bei tempi di miseria, di corruzioni e di suicidi.

Ecco perchè si stenta a credere che un povero diavolo non voglia bruttarsi con 100,000 lire di melma governativa.

Alludo sig. Direttore, alle 100,000 lire che dite aver io avute e di cui avrei rilasciata ricevuta all'incaricato del Governo.

Questa menzogna è riconosciuta oggi e vi prego di palesare il nome del mentitore.

G. Garibaldi.

Roma, 19-2-76.

Il prefetto Mayr sta per partire da Venezia: forse con grande soddisfazione del conte Capitelli, attuale prefetto di Bologna.

Si annunzia da Ragusa che la Compagnia italiana proclamò la repubblica a Suturina.

Sette giovani toscani giunti a Zara e diretti per l'Erzegovina, sebbene fossero forniti di regolare passaporto, vennero dalle autorità austriache tratti in arresto e intimato loro la sfratto.

Elezioni in Francia

Pubblichiamo qui i seguenti quattro dispacci comunicatici dalla *Stefani*, la quale certamente non accarezza di troppo il partito liberale-progressista.

Da questi dispacci i lettori si formeranno una sufficiente idea di quanto si voglia in Francia e come la maggioranza francese concorra al consolidamento della Repubblica.

Ogni amante vero della libertà deve applaudire a questa vittoria, la quale sarà di certo susseguita da altre più grandi e certo profittevoli al bene di tutti i popoli:

Parigi, 20. — Nelle elezioni di Parigi nei circondari nono e decimo furono eletti Thiers e Brelay repubblicani; all'ottavo vi sarà in ballottaggio Decazes che ottenne una maggioranza relativa.

Parigi, 21. — Furono eletti a Parigi Brelay, Barodet, Louis Blanc, due volte, Denfert, Rocheran, Thiers, Brisson, Floquet, Greppo, Marmotant, Lockroy, Gambetta, Clemenceau tutti repubblicani o radicali. Vi saranno ballottaggi in sette circondari.

Parigi, 21. — Conosconsi 104 elezioni. Eletti 3 conservatori, 2 conservatori costituzionali, 19 conservatori repubblicani, 8 bonapartisti, 2 legittimisti, 47 repubblicani, 6 radi-

cali, 17 ballottaggi. Fra i bonapartisti vi sono: Rouher, Manchy, Janvier, Lamotte. Fra i repubblicani Ferry, Grevis, Gambetta, il qual ultimo ottenne una quadruple elezione, cioè a Parigi, Bordeaux, Lilla e Marsiglia.

Parigi, 21. — Sopra 367 elezioni conosciute 220 repubblicani, 44 bonapartisti, 37 di destra, 65 in ballottaggio. Dufaure fu nominato nella Charente con 8295 sopra 9995 votanti.

PARIGI, 21. — Sopra 253 elezioni, furono conosciute 7 conservatori costituzionali, 36 conservatori repubblicani, 12 radicali, 48 ballottaggi.

Buffet non venne eletto a Castelsarazin, Dufaure venne eletto a Maromes.

PARIGI, 21. — D'altra fonte, abbiamo che sopra 169 elezioni, 5 sono conservatori, 6 costituzionali, 30 conservatori repubblicani, 7 legittimisti, 17 bonapartisti, 68 repubblicani, 11 radicali e 25 in ballottaggio.

PARIGI, 21. — Ore 6.20 p. — Sopra 532 seggi, si conoscono finora risultati di 452. Questi danno 17 conservatori, 17 conservatori costituzionali, 62 conservatori repubblicani, 19 legittimisti, 56 bonapartisti, 171 repubblicani, 16 radicali, vi saranno 94 ballottaggi. Decazes non venne eletto ad Avignone, così pure Ricard di sinistra, a Niort. Le notabilità bonapartiste vennero generalmente elette.

PARIGI, 21. — Le elezioni hanno in generale un carattere repubblicano moderato. Fra i bonapartisti eletti vi è il duca di Feltre, Jolibois, Mathieu, Murat, Duvalon e Levert, e fra i cattolici vi sono Keller, e Pichon; fra i repubblicani rimasero eletti Jules, Ferry, Bethmont. Gambetta non venne eletto ad Avignone, Rouher rimase eletto a Bastia. Leon Renault ex-prefetto di polizia fu eletto a Corbeil.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

HENDAYE, 20. — Gli alfonsisti si impadronirono di Euderlaca e Castola e di tutte le alture circondanti Vera. I carlisti sono in fuga. Le comunicazioni fra Vera ed Irun sono ristabilite.

LONDRA, 20. — L'*Observer* ha un dispaccio da Cairnel il quale dice che Hokes in nome del governo inglese, e Lesseps in nome della compagnia del Canale, conchiusero una convenzione colla quale si rimpiazza l'attuale riduzione della soprattassa di tre franchi per tonnellata, con la riduzione graduale di cinquanta centesimi, cominciando dal 1876 e così annualmente di seguito fino alla soppressione finale della soprattassa nel 1882. Lesseps ritirò le proteste fatte a Costantinopoli. La compagnia pagherà annualmente un milione di franchi per le riparazioni del canale.

Il governo egiziano attende impazientemente le notizie finanziarie di Pastrè. Cave parti d'Alessandria e si incontrerà venerdì a Brindisi con Wilson per scambiare le loro vedute.

MADRID, 20. — *Ufficiale.* — Dopo l'occupazione di Estella Martinez Campos impadronissi pure di Vera. Quesada distrusse tutte le fabbriche di armi in Zibar e Azcoitia. I carlisti lasciarono a Vergara molti feriti. Don Carlos, dopo la sua fuga da Vergara, si recò a Valcarlos presso la frontiera francese. Le truppe riceveranno a Estella una buonissima accoglienza.

PIETROBURGO, 21. — La granduchessa Maria è morta stamane.

MADRID, 21. — I progressi degli alfonsisti continuarono. Il Re è entrato a Agcoitia. Prima di Rivera ha occupato il forte Navarra. La maggior parte dell'artiglieria carlista di Estella è caduta nelle mani degli alfonsisti; l'altra parte fu gettata precipizio.

MAGLIE 21. — *Elezioni.* — Elettori iscritti 1424, votanti 828, riuscì eletto Doddeno con voti 691.

LUIGI COMETTI, Direttore.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

PRESTITO NAZIONALE

1866

Estrazione 15 marzo 1876

(Vedi avviso Casareto in quarta pagina)

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti

con Farmacie in Padova e Mira

FREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vuotando quelle sorte d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarri e spasmodiche, recenti ed inventerate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE

qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorte di Specialità sia Nazionali che Estere come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicinali.

(1204)

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cav.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti, e dolore.

ACQUA ANTERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfugioni, ed ulceri delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutto la materia dannosa, dà alla bocca una freschezza, gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PER I DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal grasso e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

POLVERE VEGETABILE PER I DENTI

Polisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Centenar, alla Madonna, Campo S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi par. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornelio. — Rovigo, A. Diego. — Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Verona, Sieccanella, F. Pesoli, A. Frinzi. — Mantova, farm. Carnevali. — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale. — Ceneda, Marchetti. — Pordenone, Rovigo. — Udine, G. Zandiacomo, Filippuzzi e Comessati. — Ferrara, L. Camastri. — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria. — Perugia, A. Vecchi. — Brescia, farm. Gerardi. — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza. — Firenze, farm. L. F. Pieri. — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con piombature per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni susposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista di Corte — Vienna, Bjuergass. 2.

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne altri acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Non fa arrestare la caduta.
Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quello signore che desidera tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica
DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica
TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore vero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università

PRESTITO NAZIONALE 1866

Il 15 marzo ha luogo la diciannovesima Grande Estrazione col premio principale di L. 100,000 e moltissimi altri da L. 50,000 — 5,000 — 1,000 — 500 ed al minimo da L. 100, in totale

5702 premi per italiano lire 1,127,800

pagabili immediatamente dopo avvenuta l'Estrazione da tutte le Tesorerie dello Stato italiano.

VENDITA DI CARTELLE ORIGINALI DEFINITIVE AI

SEGUENTI PREZZI:

Ogni Cartella da	1 num.	Lire	7,50
"	2 "	"	14
"	3 "	"	20
"	4 "	"	25
"	5 "	"	30
"	10 "	"	55
"	20 "	"	100
"	50 "	"	220
"	100 "	"	420
"	200 "	"	800

Le Cartelle vendibili ai prezzi contro indicati dalla Ditta Fratelli CASARETTO di Francesco, Genova, sono originali definitive emere dal Debito Pubblico del Regno d'Italia con R. Decreto 1866, N. 3108, — concorrono per intero a tutti i premi — della suddetta Estrazione ed a tutte le altre nove successive che hanno luogo semestralmente ogni 15 marzo e 15 settembre sino al 1880 epoca non lontana, dell'estinzione del Prestito, formanti in totale

57020 premi per lire 11.278.000

Vaglia Originali che concorrono per intero alla sola Estrazione 15 marzo 1876 ed a tutti i premi, si vendono

UNA SOLA LIRA CADAUNO

Chi acquista in una sol volta:	10 Vaglia da 1 lira caduno ne riceverà	11
"	50 "	56
"	100 "	115

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è aperta a tutto il 15 marzo 1876, in Genova, presso la Ditta Fratelli CASARETTO di Francesco, Via Carlo Felice, 10.

Nel fare richiesta specificare bene se si desiderano Cartelle o Vaglia.

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta Fratelli CASARETTO di Francesco, Genova, viene seguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di centesimi 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 15 marzo saranno respinte assieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con il spaccio semplice all'indirizzo CASARETTO - Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e dichiarare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno spediti gratis.

AVVERTENZA. — Non riconosciamo nessuna domanda se non viene fatta direttamente alla nostra Ditta ed accompagnata dal relativo importo in Vaglia Postale oppure in Biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata — Non dimenticarsi di aggiungere all'importo totale cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale. (1218)

Casa principale a Fréretive (Francia)

SUCCESSALE PER L'ITALIA - ARONA

CAFFÈ BERMV

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente al caffè. Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di questo, sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione agisce moderatamente sui nervi, risveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del Caffè senza averne gli inconvenienti. In grazia delle sue numerose virtù igieniche venne approvato e raccomandato da celebrità mediche.

Il suo costo mite poi lo rende accetto anche alle classi meno agiate

1. qualità L. 2,20 2. qualità L. 1 al chilogramma.

Il CAFFÈ BERMV viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 1, 4, 10 e 20 e si spedisce contro assegno. (1187)

BERTET-MILLICZ, (ARONA)

Casa principale a Fréretive (Francia)

Oppressioni TOSSI, RAFFREDDORI



Nevralgie CATARRI

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, Vie de Londres.

Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, DUE franco la scatola.

Deposito all'Agenzia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacie CORNELIO, e PIANERI MAURO — Farmacia Roberti al Carmine. (1113)

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega — Padova Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filippuzzi — Adria Bruscaini — Verona Lepousi a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diego.